

| QUIZ CONCRETI |

Pure l'Udc ha 10 domande da fare al Cav Ma su tasse, pensioni e liberalizzazioni

di MARIO AJELLO

ROMA - Stavolta, risponderà Silvio Berlusconi? Oppure queste nuove dieci domande che adesso gli pone «Liberal», periodico vicino all'Udc, le riterrà ancora più insidiose, perchè non gossippare o scandalistiche ma tutte "di merito", e dunque assai più ardue da soddisfare? Questo si vedrà. Intanto il giornale centrista



sposta l'attenzione su un terreno assai scivoloso per Berlusconi - quello delle sue capacità da statista - e gli si rivolge così con il tono della concretezza e non dell'anatema di tipo morale: «Lasciamo stare la guerra dei vele- ni», si legge nel nuovo numero di «Liberal» diretto da **Ferdinando Adornato**. «e

discutiamo il governo dell'Italia. Ok, basta con le escort. Prendiamo in parola il premier, e vediamo se adesso risponde a queste dieci domande sulla sua vita pubblica». Segue elenco.

Il quiz numero quattro forse risulterà il più doloroso agli occhi del Cavaliere: «Lei si è sempre definito un "uomo del fare". E allora perchè non ha fatto niente in tema di liberalizzazioni, di pensioni e di tasse?». E ancora, domanda numero uno: «Lei ritiene una sua personale sconfitta non aver mai ridotto le imposte?». Se Berlusconi nel rispondere a questo quesito ammetterà la sconfitta, sarà per lui

come darsi una coltellata nel cuore e come infliggerla, anche, ai suoi genitori politici fin dalla discesa in campo nel '94: mamma Thatcher e papà Reagan. Ecco poi, quiz numero due, il tema - davvero fondamentale per l'Udc - del "quoziente familiare", cioè il fatto che chi ha più figli paga meno tasse. «Perchè, signor premier, di questo lei non parla più?». E via così. Numero tre: «Del sogno della rivoluzione liberale, dopo quindici anni, non c'è traccia. Cos'è, sta ancora dormendo? O, come sostiene Antonio Martino, questo sogno è stato semplicemente tradito?». La domanda numero dieci riguarda la durissima offensiva giudiziaria contro i giornali e si conclude così: «Insomma, lei calcola le conseguenze delle sue azioni?». La sei: «E come giudica il fatto che, sotto il regime del suo amico Putin, siano stati assassinati 109 giornalisti?». La sette: «Perchè, finita l'era Bush, a parte i rapporti formali dei vertici e le belle frasi di circostanza, la sua personale politica estera s'è ridotta alla coltivazione del triangolo Putin-Gheddafi-Erdogan?».

Di nuovo in Italia e siamo al quiz numero

cinque: tutti, da Montezemolo alla Marcegaglia a Draghi, chiedono riforme e «il super Tremonti continua a rispondere, con infastidito tono professorale, "vedremo più avanti". Lei condivide?». La otto: «Pensa davvero che lei possa continuare a tenere i piedi in due scarpe, quelle di Bossi e quelle del Vaticano? E come giudica le prese di posizione di Fini? E infine, s'è reso conto che la golden share del governo italiano è nelle mani del Carroccio, cioè di una forza anti-meridionale e dunque anti-nazionale?».

Davanti a domande così, è impossibile querelare. Quindi il Cavaliere, almeno per una mezz'ora, si liberi della compagnia dell'avvocato Ghedini, e provi a soddisfare il nuovo questionario. Magari anche con l'aiutino di qualche "colomba", se ancora le ascolta.

